

Luigi Villari, AMERICA AMARA. STORIE E MITI A STELLE E STRISCE, pp. 118, € 9,90, Salerno, Roma 2013

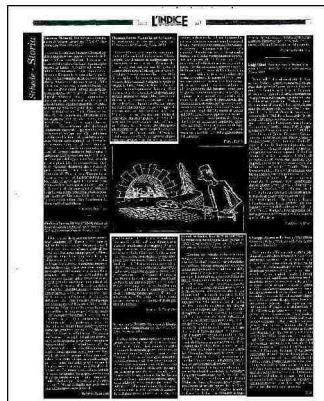
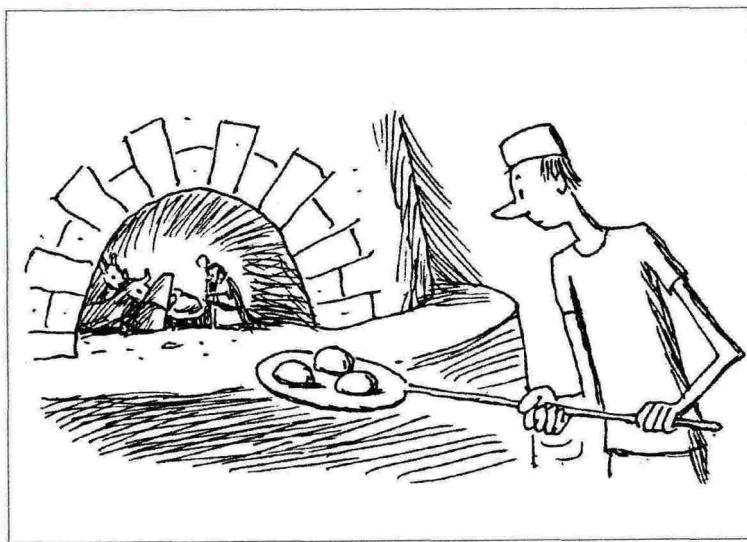
Uscito nella bella collana diretta da Alessandro Barbero, questo volumetto è da gustare dalla prima all'ultima pagina. Lo compongono diciotto capitoli, scritti in punta di penna, con grande libertà, a formare un "viaggio tra alcune pagine e alcune emozioni della storia americana". Fedele a questa dichiarazione d'intenti, Villari muove il suo sguardo di insaziabile curioso fra l'utopia capitalista di Robert Owen, le associazioni imprevedibili (Melville e Leopardi), la crisi del 1929, Keynes e Roosevelt, la seconda guerra mondiale e l'intervento statunitense, Toscanini negli Stati Uniti nel 1943, il "capitalismo al veleno e il maccartismo". Nell'indice dei nomi James Fenimore Cooper convive amabilmente con Paolo Conte e Michael Curtiz, Albert Einstein e Duke Ellington. Il tono brillante e mai pedante non impedisce a Villari di regalarci squarci assolutamente inediti sul rapporto Italia-Usa durante il fascismo attraverso il diario di un esponente del *brain trust*, Rexford Guy Tugwell, che Villari si è andato a leggere alla biblioteca presidenziale di Franklin Delano Roosevelt a Hyde Park. O di sciorinare una buona conoscenza della più recente letteratura d'oltre Atlantico sulla seconda guerra mondiale. Si possono non condividere singoli giudizi come quello sull'ingegnere Frederick Winslow Taylor ("La sua idea di fondo è più democratica e più politicamente fruibile di quanto non mostrassero gli imprenditori capitalisti che l'hanno utilizzata e banalizzata per i loro profitti") che non reggono la prova dell'evidenza e degli studi di Nelson, Kanigel e Roediger-Esch. Ma non si può non apprezzare il caleidoscopico quadro d'insieme.

FERDINANDO FASCE

Giuseppe Mammarella, STORIA DEGLI STATI UNITI DAL 1945 A OGGI, pp. 422, € 28, Laterza, Roma-Bari 2013

Vent'anni fa, all'uscita della prima edizione di questo libro, lavoro di sintesi di un autorevole veterano della storia politica e delle relazioni internazionali, lo adottai in un corso di storia americana in una facoltà di scienze politiche. Forte impronta istituzionalistica, con i capitoli scanditi dai nomi dei presidenti; equilibrata dialettica fra dimensione interna e internazionale; giudizi misurati, anche se quasi sempre orientati al mitico *vital center* schlesingeriano; forma narrativa scorrevole ne facevano una prima introduzione accettabile al secondo dopoguerra in un corso di quel tipo. Torna in un'edizione aggiornata e ricompattata, con un'ottantina di pagine che dall'avvento di Bill Clinton ci guidano sino a oggi. A una prima lettura, la sensazione di scorrevolezza e padronanza di una materia così vasta ne esce confermata. Poi, però, le si sovrappone quella, meno confortante, che Mammarella sia vissuto chiuso in casa in questi due decenni e gli sia arrivato via Amazon solo qualche libro di studiosi di grido (Joseph Nye, Francis Fukuyama) e che tutta la profonda "rivoluzione storiografica" del dopo guerra fredda (vedi il bel *Parole nel tempo* di Francesco Benigno, Viella, 2013) non l'abbia sfiorato. Mammarella neppure si è accorto che sono stati tradotti in italiano libri importanti d'oltre Atlantico come *Story of Freedom* di Eric Foner o che c'è stata (e c'è, nonostante le scriteriate politiche ministeriali e accademiche) una ricca letteratura, di ricerca e divulgativa, ad opera degli americanisti italiani. Vien dunque da chiedersi a chi sia indirizzato questo libro. Agli studenti e ai loro docenti sicuramente no.

(F. F.)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.